

Emanuele Martinengo

MARTIN LUTERO, I poteri del papa. Spiegazione della XIII Tesi disputata a Lipsia (1519), a cura di CLAUDIA ANGELETTI, Torino, Claudiana 2018, pp. 300.

La benemerita collana di "Opere scelte" di Lutero della Claudiana aggiunge il diciassettesimo volume alla messa a disposizione del lettore italiano di parte del patrimonio dell'opera del riformatore tedesco. Questo volume contiene la traduzione (con testo latino a fronte) della spiegazione della XIII tesi di Lipsia del 1519. Nella città tedesca, infatti, all'indomani dell'affissione delle 95 tesi, si tenne la celebre disputa pubblica tra Eck (cattolico) e Carlostadio e Lutero (Lutero prese ben presto il sopravvento sopra quest'ultimo). Ad accendere in particolar modo la polemica tra le due parti fu proprio la XIII tesi sui poteri del papa. Per Eck l'ufficio e la giurisdizione del papa romano appartenevano da sempre alla costituzione della chiesa cristiana; per Lutero, al contrario, si trattava di prerogative attribuite al papa solo negli ultimi 400 anni e sulla base di decreti e provvedimenti ecclesiastici deboli ed infondati biblicamente. La collisione non poteva essere più radicale. La polemica suscitata dalla disputa di Lipsia e, in particolare, dalla tesi sul papato, riverberò nella bolla di papa Leone X che l'anno successivo minacciò Lutero con la scomunica.

Nella spiegazione della XIII Tesi, con metodo dialettico, Lutero spiega prima i motivi a favore del potere del papa (2 pagine) e poi quelli contro (ben 53 pa-

gine!). In questa fase storica, Lutero non è contro il papa in modo pregiudiziale o contrario all'ufficio del papa in senso assoluto, ma è per la delimitazione dei suoi poteri rispetto a quelli rivendicati ed esercitati. Attraverso un esame attento di testi biblici quali Matteo 16,18-19 e Giovanni 21,17, Lutero mostra come il senso storico e teologico dei testi va in tutt'altra direzione rispetto alle elucubrazioni e alle speculazioni delle letture ecclesiastiche e primaziali su cui si è costruito il papismo. Nello spiegare il senso piano del testo, Lutero, da biblista e umanista, smonta secoli di esegesi medievale intrappolata nella ricerca di sensi "ulteriori" rispetto al testo e risultante nella costruzione di posizioni anti-evangeliche. Nella parte storica della spiegazione della XIII Tesi, Lutero mostra come il potere dei papi sia cresciuto in modo speculare alla debolezza del declinante potere imperiale, finendo per sostituirlo. Da vescovo di Roma, il papa romano si è trovato a veder ingigantito il suo potere fino ad arrivare a quello di "patriarca d'Occidente" e con il rischio di diventare il vero "anticristo". L'eco della posizione di Jan Hus condannata dal concilio di Costanza nel 1415 si fa sentire.

Il lavoro della curatrice è encomiabile. L'introduzione storica e la traduzione del testo sono ben fatte. Quando, in sede di presentazione (pp. 64-66), prova ad addomesticare Lutero in chiave ecumenica ed in linea con la retorica di papa Francesco, il suo discorso appare meno convincente. La situazione attuale della posizione romana sul papato, a cinque secoli dalla disputa di Lipsia, è, da un punto di vista teologico, oggettivamente peggiore rispetto a quella di Lutero. Di mezzo c'è stato il Concilio di Trento (che ha irrigidito ed ingessato la concezione sacramentale della chiesa) e il

dogma dell'infallibilità papale del 1870 (che ha elevato a rango di dogma l'intero impianto del papato). Non basta la retorica della misericordia di Francesco per scansare gli argomenti biblici e teologici e storici di Lutero per scioglierli nel buonismo ecumenico. Per una vera riforma del papato e non solo, la via di Lutero indicata a Lipsia è ancora valida e sempre lo sarà: sola Scriptura, anche a costo di smantellare un'istituzione che, per quanto secolare e prestigiosa, è frutto di un allontanamento dall'evangelo che ha prodotto guasti devastanti.

Leonardo De Chirico



005174